

Frutto dei grandi scioperi generali unitari e di tre anni di lotte

LA RIFORMA DELLE PENSIONI È COMINCIATA

Accolti i principi fondamentali: 80% del salario entro breve tempo, scala mobile (per ora parziale), gestione autonoma dei lavoratori — I lavoratori dipendenti si sono battuti anche per i contadini, artigiani e commercianti aprendo loro la strada a un sistema assicurativo parificato — Le questioni del cumulo e dell'anzianità — Importanti questioni sono ancora in discussione; altre potranno essere affrontate nel corso del prossimo dibattito in Parlamento

L'accordo fra Sindacati e governo sulle pensioni è stato accolto dai lavoratori con legittima soddisfazione. Si tratta di un successo ottenuto sulla spinta di un grande movimento unitario di massa e il governo — con una svolta brusca rispetto al suo atteggiamento iniziale — ha dovuto infine accettare le rivendicazioni fondamentali delle organizzazioni sindacali. Il testo dell'accordo da noi pubblicato non basta però da solo per rispondere a molteplici interrogativi che questi giorni si pongono ai lavoratori di diverse categorie o lavoratori appartenenti a strati diversi di categorie comprese nell'accordo.

Di questi interrogativi abbiamo avuto un'eco all'Unità e cui sono giunti alcuni interessanti quesiti. Abbiamo quindi chiesto al compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, di esporci in termini esaurienti i vantaggi e limiti dell'accordo raggiunto a livello governativo. Ecco il testo dell'intervista:

— Quale è il tuo giudizio complessivo sui risultati della trattativa fra sindacati e governo, trattativa che ha dato risultati così immediati? — Io penso che i risultati raggiunti rappresentino senza dubbio un passo avanti di grande importanza sulla strada della riforma generale della previdenza sociale. Finalmente infatti diventa realtà con questo accordo (e con la prossima legge) il principio del rapporto fisso fra salario e pensione, stabilito subito nel 74 per cento del salario e, per i prossimi anni, nell'80 per cento.

Questo risultato accomuna tutti i lavoratori dipendenti anche quelli meno favoriti, dato che è stato accolto e in parte tradotto in realtà l'orientamento sempre sostenuto dalla CGIL, favorevole a un fondo unico delle pensioni nel quale si esprima la solidarietà operante nei confronti di tutti gli aventi diritto e che fruiscono di lavoro continuativo per 40 anni, verso le categorie che — come i braccianti, le donne, gli stagionali — alternano l'occupazione a lunghi periodi di disoccupazione involontaria.

La scala mobile

— Come è garantita la percentuale pensionabile al 74 e all'80 per cento del salario? — E' garantita sulla base delle variazioni del costo della vita. La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita. Questo — è naturale — indipendentemente dalle lotte che bisognerà portare avanti nel futuro per migliorare ancora il trattamento dei pensionati che non avranno vantaggi immediati dalla riforma.

Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata? — In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato che, se si dovesse avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

— Che cosa puoi dirci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni? — Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punteggi paragonati erano molto bassi. Non è potuta ottenere la unifi-

cazione completa, ma proprio questo sarà uno degli obiettivi qualificanti della prossima legge. E si tratta di un obiettivo realizzabile, poiché la differenza fra i due minimi si è ormai ridotta a poco, circa duemila lire al mese.

— Molti interrogativi ci vengono da parte di lavoratori che fanno parte della categoria degli autonomi. Essi chiedono come i sindacati si comportano di fronte al problema di una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi che, affermano, contraddice agli stessi principi costituzionali. I quesiti ci vengono dai coltivatori diretti, artigiani, commercianti. — Le Confederazioni non hanno trattato per queste categorie, né potevano farlo, dato che non le rappresentano. Tuttavia sarebbe ingiusto pensare che tali categorie non abbiano anch'esse tratto vantaggio dalla lotta condotta dai lavoratori dipendenti e dai risultati che essa ha raggiunto. I lavoratori autonomi — ricordiamolo a noi stessi e a loro — nonostante le loro pressioni sindacali sarebbero forse mai arrivati ai minimi di 10 mila lire se i sindacati non avessero strappato alla controparte governativa i nuovi minimi per i lavoratori dipendenti. Io penso in sostanza che non debba offendere alcuno il fatto che gli operai con le loro compatte lotte, abbiano funzionato anche da forza trainante per tutti gli altri lavoratori.

A chi osserva che il diritto alla pensione uguale è un diritto di parità garantito dalla Costituzione per tutti, si può (e a mio avviso si deve) rispondere che i miglioramenti ottenuti per i lavoratori dipendenti, e soprattutto la riforma delle loro pensioni, sono direttamente collegati al fatto che essi pagano per il loro diritto il 21 per cento del salario che non è certo una quota indifferente. Questo fatto era delle oggettive differenze che naturalmente hanno conseguenze anche sulle condizioni di pensionamento. Con questo non voglio certamente dire che non ci siano (e sono anzi molte) categorie di lavoratori autonomi che per le loro condizioni sociali hanno sacrosanti e urgenti diritti a trattamenti pensionistici più elevati, adeguati alle elementari esigenze di vita. Questo loro diritto deve essere fatto valere, e lo sarà, nei confronti dello Stato, trattandosi di un problema di più equa distribuzione del reddito nazionale, un obiettivo per il quale la CGIL da sempre si è battuta e continuerà a battersi.

— Un caso particolare, ci sembra, è quello dei mezzadri che restano esclusi dal fondo dei lavoratori dipendenti cui invece vorrebbero partecipare impegnando e contribuendo come gli altri lavoratori. Che cosa pensi a questo proposito? — Io credo che per questo settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma. Si tratterebbe in questo caso di ripristinare una condizione che i mezzadri avevano conquistato prima del fascismo e che il fascismo annullò togliendoli dal novero dei lavoratori dipendenti ed equiparandoli agli «autonomi», privati (allora) del diritto alla pensione.

Il cumulo delle pensioni

— Che cosa puoi dirci sul problema del cumulo fra lavoro attivo e pensione e su quello della pensione di anzianità? — Il cumulo, pressoché eliminato nella legge governativa precedente, è ora in parte ripristinato. Il garantito fino a 25 mila lire di pensione e per il 50 per cento dei livelli di pensione superiori alle 25 mila lire con un massimo di centomila. Anche questo è un risultato parziale, ma è certo significativo e importante. Soprattutto se non si perde di vista il principio della solidarietà che regge il nuovo sistema pensionistico.

Per le pensioni di anzianità invece il ripristino è integrale, sia pure senza diritto al cumulo. Questo perché l'istituto di anzianità è nato per consentire ai lavoratori che «non possono più» continuare a lavorare per il logorio fisico conseguente alla loro attività, di potere ugualmente usufruire della pensione anche se non hanno raggiunto i 60 anni di età (purché naturalmente abbiano pagato i contributi per 35 anni consecutivi). Ritengo che il ripristino della pensione di anzianità, specie in un momento in cui il progresso tecnologico tende a espellere rapidamente (e in

forme accelerate) le forze del lavoro dalle aziende, possa rappresentare il punto di partenza per una nuova grande rivendicazione sociale: il «pre-pensionamento» dei lavoratori — per causa di salute o per altre ragioni indipendenti dalla loro volontà — vengono espulsi dalla produzione. — Quali sono le questioni che restano ancora in sospeso dopo l'accordo dei giorni scorsi? — Sono ancora in discussione problemi importanti come quello dei contributi figurativi, del periodo salariale da scegliere come base di calcolo della pensione, dell'equiparazione effettiva del trattamento delle donne a quello degli uomini, e altri. Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per risolvere questi problemi. Sono questioni per le quali — come per altre — si avrà la successiva fase di dibattito parlamentare che potrà ottenere, c'è da augurarsi, nuovi vantaggi ai lavoratori. — Un'ultima domanda che è, per così dire, più politica e generale. I sindacati, ci sembra, hanno tenuto fermi i punti di fondo della loro piattaforma rivendicativa sul capitolo delle pensioni: come mai allora il governo ha operato uno spostamento tanto brusco — è il caso di dirlo — rispetto alle posizioni iniziali espresse e difese ancora fino a poche settimane, addirittura fino a pochi giorni fa? —

Conferma della unità

— La domanda è assolutamente legittima: basta considerare che solo dieci giorni fa ci era stata proposta una spesa di 400 miliardi annui e che oggi tutti i giornali e le conti ufficiali parlano di un cifra doppia, cioè di 800 miliardi annui. Credo che lo elemento determinante di un tale spostamento sia stato il susseguirsi di scioperi di questo ultimo anno, e in particolare l'ultimo di questi scioperi, realizzato appena una settimana prima dell'accordo, con quella straordinaria partecipazione di massa dei lavoratori che tutti hanno potuto constatare. La lotta dei lavoratori, per la lampante giustizia degli obiettivi che si proponeva, ha realizzato intorno a sé un vastissimo consenso della opinione pubblica, tanto da determinare direttamente, e direi, necessariamente, anche certi spostamenti all'interno delle forze di governo.

Queste, penso, sono le ragioni essenziali della repentina modificazione della posizione governativa. La conclusione positiva della vertenza delle pensioni è quindi una ulteriore, clamorosa conferma della efficacia della unità sindacale sia nella condotta delle lotte che in relazione al comportamento degli schieramenti politici, condizionati inevitabilmente, come sappiamo, dalla forza e dalla capacità di pressione delle lotte di massa.

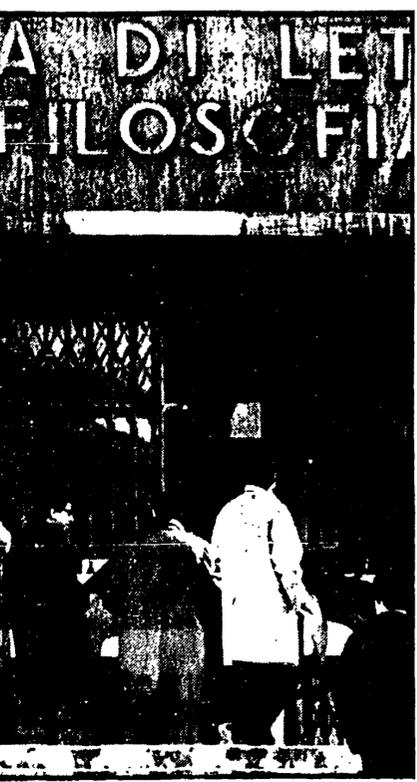
Sarà interessante, a conclusione di questa vertenza, scrivere la storia. Quasi tre anni fa il Direttivo della CGIL approvava la piattaforma generale di riforma delle pensioni. Abbiamo impiegato un anno per far diventare quella piattaforma una ragione di lotta e più di due anni per conquistare l'unità di tutte le organizzazioni sindacali intorno ai suoi contenuti fondamentali. In questo periodo non breve siamo passati anche attraverso errori e difficoltà specie nel mantenere rapporti di consenso con gruppi importanti di lavoratori. Oggi però credo si possa dire che, pur nei suoi limiti, il risultato ottenuto compensi i sacrifici compiuti dagli operai e anche l'impingente delle loro organizzazioni.

D'altra parte, concluso dicendo che anche in questo caso — come sempre nelle lotte dei lavoratori — ci troviamo di fronte non a una soluzione eterna, inamovibile per sempre, ma a una tappa, importante ma non definitiva, su una strada senza fine che con tenimento a percorrere verso ulteriori conquiste.

— Per la gestione sindacale delle pensioni, quali sono i risultati? — Si sono ottenute modificazioni profonde nella composizione e nella struttura degli organi amministrativi dell'INPS e in particolare nella gestione del fondo pensioni. Inoltre se ai principi concordati corrisponderanno le norme concrete, i poteri dell'ente pubblico che gestisce le pensioni saranno sostanzialmente accresciuti, liberandolo dalle pesanti ipoteche che finora lo esecutiva ha sempre fatto pesare su ogni aspetto della sua attività.

Ugo Baduel

Continua la lotta degli studenti



Studenti all'ingresso della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma

Scioperi generali e manifestazioni in 42 comuni del Cosentino

Sibari: migliaia in piazza per lo sviluppo industriale

La lotta ha paralizzato tutti i grossi centri — Bloccato il traffico ferroviario e quello stradale — Le responsabilità del governo e le rivendicazioni delle popolazioni

Importante accordo alla Michelin

TORINO, 15. Un accordo di notevole interesse che regola e migliora alcuni istituti aziendali è stato definito alla Michelin tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la direzione. I punti dell'accordo riguardano il premio annuo, il premio fisso di produzione per la cui determinazione sarà istituita una apposita commissione composta dai rappresentanti dei sindacati e da quelli dell'azienda. E' stato inoltre istituito un comitato per i coltini composto da tre lavoratori a cui la ditta assicura permessi pagati con notevoli poteri di intervento e di accertamento in ordine alle controversie relative alle tabelle di coltino nuove o revisionate. Per garantire una migliore funzionalità alla Commissione interna a ciascun membro di essa saranno concessi di volta in volta fino ad un massimo di 22 ore mensili di distacco dal lavoro.

La scorsa settimana, infine, dopo numerosi scioperi di reparto, era stata ottenuta una estensione globale dei miglioramenti sulla base del coltino stabilito in 40 lire orarie.

LOTTO

Le ricevitorie pagheranno fino a centomila lire

Le ricevitorie del lotto saranno autorizzate a semplificare il pagamento del vincente. Cioè potranno essere pagate vincite non più fino a 25.000 lire ma fino a 100.000 lire, mentre le vincite più alte potranno essere raggruppate. Un disegno di legge in questo senso è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Manifestano contro la repressione

Scioperi a Torino e a Venezia - Le occupazioni a Firenze e Bari - Violenza contro gli studenti ciechi

Continua la lotta degli studenti medi e universitari contro la repressione poliziesca e per un profondo rinnovamento della scuola e dell'Università: ieri a Torino migliaia di studenti hanno aderito allo sciopero generale indetto dal comitato di coordinamento di tutti gli istituti. Lo sciopero ha rappresentato l'ennesima protesta per gli interventi della polizia e per conquistare in tutte le scuole il diritto di assemblea. Nel pomeriggio gli studenti hanno quindi dato vita ad un grande corteo che ha attraversato il centro della città. Anche a Venezia, si sono ripetuti gli scioperi e le manifestazioni che interessano oramai da dieci giorni gli istituti della città. Mentre è continuato il lavoro delle assemblee e dei gruppi di studio nelle scuole di Mestre presiedute dagli alunni, il peso dell'azione degli studenti veneziani si è spostato ieri nella città insulare, investendo la quasi totalità degli istituti medi superiori del centro storico. I ragazzi dell'istituto

magistrale «Tommaso» hanno trovato sbarrato l'ingresso dell'edificio: il preside era ricorso alla serrata per impedire che nella scuola si svolgesse l'assemblea. Serrata a fine a nuovo ordine» anche alla facoltà di Magistero di Firenze, l'altro ieri sgomberata dalla polizia. Continua invece l'occupazione a Ingegneria e a Medicina: gli studenti hanno emesso un comunicato nel quale dichiarano di proseguire «l'occupazione in questo momento più che mai necessaria in seguito alla continua e assurda ingerenza nella questione universitaria della polizia e della magistratura. I fatti avvenuti a Magistero impongono che si continui e si estenda sempre di più la lotta».

Gli allievi ciechi dell'istituto per minorati della vista, «Confilicchi», di Padova occupato da una settimana, hanno provato sulla loro pelle la seconda volta in pochi giorni che cosa significhi la repressione poliziesca: il convitto di via Sette Martiri è stato messo per tre ore in stato d'assedio da un schieramento colossale, grottesco, di polizia e di carabinieri per cacciare una ventina di universitari che, cacciati ieri, vi erano rientrati stamani, chiamati dall'assemblea.

Tutto il perimetro dell'istituto è stato circondato da una morsa di agenti del II celerato di Padova, per garantire alla operazione di polizia il massimo isolamento. Isolati gli edifici, agenti e carabinieri sfondavano le porte d'accesso presiedute dagli allievi, i locali perquisiti metodicamente, una ventina di studenti universitari ciechi dell'istituto Cavazza di Bologna trascinati fuori, fatti salire sui cellulari e portati in questura; un allievo interno ferito durante l'operazione di sfondamento, veniva portato al pronto soccorso.

A Bari dopo l'occupazione della facoltà di fisica e dei locali della facoltà di Economia e Commercio da parte degli studenti del concorso di laurea in lingue e letteratura straniera, ora è la volta degli studenti d'Ingegneria che hanno occupato la loro facoltà. Continua da dieci giorni anche l'occupazione dell'istituto statale d'arte di Bari.

Nell'Università dell'Aquila dove l'altra sera, dopo una riunione al vertice tenuta da magistrati, polizia e un rappresentante del Rettore, è stato intimato lo sgombero delle facoltà occupate, è in corso una grande assemblea cui partecipano tutti gli studenti occupanti per decidere le forme con cui proseguire la lotta.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta di martedì 18 (alle ore 16.30).

Estrazioni del Lotto

Table with columns: Location, Numbers, and Results. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estraz.), and Roma (2. estraz.).

vestiti difesi da tarne e polvere - scarpe in ordine! con due mobiletti che costano niente!

Advertisement for clothing and shoes. Features images of a wardrobe (IBIS), a vacuum cleaner (LORD), and a cassette player (MINI). Text describes the products and their prices, including 'SOLO L. 9.800', 'SOLO L. 8.900', 'SOLO L. 5.980', and 'SOLO L. 9.550'. The ad is for 'CASALINGHI E PLASTICA'.

LUIGI LONGO UN'ALTERNATIVA PER USCIRE DALLA CRISI

Rapporto al XII Congresso del Partito comunista italiano. Il punto. Lire 350. EDITORI RIUNITI.

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutuali e pensionati. In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi reumatiche e nei tumori benigni risultanti in tutte le forme di artrite, artrosi lombari, dell'anca, cervicale, nevralgie, sciatiche, lumbago, ernia del disco, gotta ed artriti deformanti. (Decreto 997 del 6/3/60.)

Conferenza a Roma dei rappresentanti delle linee aeree cecoslovacche (C S A)

Con la partecipazione dell'ing. Ota Vodka, Dirigente per l'Europa, si riuniranno a Roma, dal 18 al 20 Febbraio, i Rappresentanti della Compagnia di bandiera Cecoslovacca nelle varie Capitali Europee. Questa Conferenza esaminerà la situazione della Compagnia in Europa alla luce dei risultati commerciali conseguiti nel 1968 e delle previsioni di espansione dei servizi verso i Continenti, Europa, Asia, Africa, America.

Advertisement for RADIO SPIA. Lists various models and prices: Microtrasmettente L. 12.500, Emittente telefonica centralizzata L. 25.000, Emittente telefonica (capsula) L. 35.000, Accoppiatore, registratore a distanza con radio MF, ogni conversazione, anche telefonica. GARANZIA - CONTRASSEGNO IMMEDIATO. Rivolgervi a: Ditta R. Pippucci - FIRENZE Via Toselli 25r - Tel. 365.602.

ANNUNGI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50. AURORA GIACOMETTI consiglia prima fare acquisti: Mobili - Lampadari - Quadri - Soprammobili - Servizi - Tappeti, eccetera, visitate: TRAFFICOPONTA - NE. 21/2 - Prezzi come sempre imbattibili!!!!

ANNUNGI ECONOMICI

7) DOMANDE L. 50. IMPIEGO LAVORO. ASSUMIAMO ovunque personale disposto cucire biancheria proprio domicilio tutta Tira 73018 Squinzano.